parata del 1° ottobre a Tiananmen, il Parlamento di Taipei ha approvato il bilancio per la difesa nazionale più esoso della storia del paese (13,1 miliardi di dollari) per l'acquisto, tra l'altro, di 66 caccia F-16 Viper. Una dimostrazione – secondo il governo taiwanese – che Washington considera Taipei un partner chiave nella sua strategia di contenimento della Cina[40]. È in questo contesto che si è sviluppato un altro *new normal*, che si sovrappone a quello delle tensioni a Hong Kong: la corsa alle armi tra le due sponde dello Stretto.

Taiwan rappresenta uno degli scenari di conflitto tra Cina e Stati Uniti ipotizzati da Graham Allison nel suo libro *Destinati alla guerra*. Due anni prima dell'esplosione del movimento di Hong Kong, il politologo statunitense aveva scritto:

> Supponiamo, però, che il governo cinese aumenti sostanzialmente la repressione in patria, compresa Hong Kong [...] i residenti di Hong Kong scendono in piazza per chiedere a Pechino di rispettare i propri impegni perché vi siano "Un paese, due sistemi". [...] Xi ordina all'esercito cinese di agire come fatto a Tiananmen nel 1989: vale a dire soffocare le proteste. [...] La violenza che ne consegue sconvolge i taiwanesi, in particolare le giovani generazioni. Si levano dunque sentimenti a favore dell'indipendenza e contrari a Pechino. In una simile atmosfera, la presidente di Taiwan trova il coraggio di far leva sulla retorica, enfatizzando i diritti e la democrazia conquistati con fatica dal suo popolo. I suoi alleati politici si spingono oltre, insistendo sul fatto che quanto accaduto a Hong Kong dimostra come Taiwan non potrà mai garantire la libertà dei propri cittadini se non sarà un paese sovrano e indipendente. Volendo segnalare la propria disapprovazione per la repressione compiuta a Hong Kong dai cinesi, il presidente americano annuncia apertamente di rispettare la forte presa di posizione della presidente taiwanese e dichiara che il *Taiwan Relations Act* del 1979 impegna pienamente gli Stati Uniti a difendere Taiwan da un'invasione da parte della Cina.
>
> Si tratta dunque di una rottura importante rispetto alla politica di "ambiguità strategica" che a lungo gli Stati Uniti hanno portato avanti sulla questione, una rottura che la presidente taiwanese interpreta come il tacito consenso a una mossa verso l'indipendenza. In un'intervista al "New York Times", annuncia quindi che Taiwan farà domanda per la piena adesione alle Nazioni Unite (una mossa a cui la Cina si è a lungo opposta) e che respinge il cosiddetto "Consenso del 1992", in base al quale entrambe le parti si erano accordate sul concetto di "Una sola Cina", consentendo però che vi fossero interpretazioni differenti circa il suo reale significato. Per punire l'insubordinazione di Taiwan e per indurla

40. *Taiwan Legislative Yuan Approves Budget for 66 F-16V Fighter Jets*, in "Taiwan News" (https://www.taiwannews.com.tw/en/news/3822455).

> a fare marcia indietro, la Cina mette in atto una versione potenziata della sua risposta alla crisi dello Stretto di Taiwan, bersagliando le acque taiwanesi con "test" di missili balistici e da crociera, e interrompendo quindi drasticamente il trasporto commerciale che costituisce la via di comunicazione essenziale per l'isola con il resto del mondo. Quando Taipei rifiuta nuovamente di ritirare la sua richiesta di adesione, la Cina decide allora di ricorrere ad altre armi, compresi i droni che sganciano mine, per interrompere ulteriormente i trasporti in ingresso e in uscita da Taiwan.
>
> [...] Nonostante l'opposizione alla richiesta di Taiwan di unirsi alle Nazioni Unite, l'amministrazione statunitense si sente in obbligo di impedire lo strangolamento dell'isola. Molti membri del Congresso degli Stati Uniti, schierati a favore di Taiwan, chiedono che la Casa Bianca invii le portaerei in soccorso dell'isola, proprio come fece Bill Clinton durante la crisi del 1995-1996 (Allison, 2018).

Le navi da guerra statunitensi inviate per garantire i rifornimenti di Taiwan vengono colpite (accidentalmente o deliberatamente) da missili cinesi e la rappresaglia USA – nello scenario dipinto dal docente di Harvard – dà l'avvio a una guerra devastante.

A cavallo tra il 2019 e il 2020, la profezia di Allison si è quasi avverata, con la repressione del movimento di Hong Kong e la rielezione della leader indipendentista che, in piena emergenza Covid-19, ha chiesto la partecipazione di Taiwan alle riunioni dell'Organizzazione mondiale della sanità[41].

1.3
Xinjiang, il terrore del jihad in casa

Il 16 ottobre 2018, il governatore Shohrat Zakir ammise l'esistenza di ciò di cui nei circoli diplomatici internazionali si vociferava da mesi: la rete di centri di detenzione segreti nella Regione autonoma uigura del Xinjiang (Xinjiang Uyghur Autonomous Region, XUAR), nei quali secondo le Nazioni Unite erano stati rinchiusi fino a un milione di musulmani[42].

41. *Parties Unite over Taiwan's Exclusion from WHO Anti-Virus Planning*, in "Reuters" (https://www.reuters.com/article/us-china-health-taiwan/parties-unite-over-taiwans-exclusion-from-who-anti-virus-planning-idUSKBN1ZN0QG).

42. *U.N. Says It Has Credible Reports that China Holds Million Uighurs in Secret Camps*, in "Reuters" (https://www.reuters.com/article/us-china-rights-un/u-n-says-it-has-credible-reports-that-china-holds-million-uighurs-in-secret-camps-idUSKBN1KV1SU).

Zakir li definì strutture di «avviamento professionale» nelle quali venivano svolti «programmi di formazione»[43]. La sua intervista all'agenzia "Xinhua" fece luce sul cambiamento di strategia del Partito contro le «tre forze del male (terrorismo, estremismo, separatismo)» in quella propaggine di Asia centrale da sempre riottosa a sottomettersi all'autorità di Pechino.

Zakir proiettò il Xinjiang nel contesto internazionale post-11 settembre, quello delle politiche liberticide messe in atto da diversi governi in piena autonomia: dal lager statunitense di Guantanamo agli «omicidi mirati» di palestinesi a opera dell'esercito israeliano, passando per le operazioni «antiterrorismo» dei militari egiziani.

Nel corso degli anni, nel contrastare il terrorismo e l'estremismo molti paesi hanno seguito approcci in linea con le loro condizioni, registrando progressi. [...] Attingendo all'esperienza antiterrorismo della comunità internazionale, la Cina ha risposto attivamente alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla strategia antiterrorismo e si è impegnata ad affrontare le condizioni che provocano la diffusione del terrorismo, prevenendolo e combattendolo nello stesso tempo. Partendo dalla sua realtà, la Cina ha combinato la lotta e la prevenzione del terrorismo con un'enfasi sulla prevenzione[44].

L'alto funzionario (di etnia uigura) illustrò lo sforzo compiuto da Pechino per dare copertura giuridica a quelle politiche.

Nel 2015, l'Assemblea nazionale del popolo ha varato la legge antiterrorismo e il IX emendamento al codice penale, mentre il Procuratorato supremo del popolo, assieme alla Corte suprema del popolo, al ministero di Pubblica sicurezza e a quello della Giustizia, nel 2018 ha pubblicato le linee guida sull'applicazione della legge nei casi di terrorismo ed estremismo, che hanno migliorato e chiarito le definizioni di reati terroristici, i criteri di condanna, le procedure per affrontare questi casi e i meccanismi di lavoro. [...] Seguendo tassativamente la Costituzione, la legge sull'autonomia etnica regionale e la legislazione vigente, il Xinjiang ha tenuto in considerazione le sue condizioni locali, e ha varato le misure regionali per applicare la legge antiterrorismo, tra le quali regolamenti per la de-estremizzazione[45].

43. *Full Transcript: Interview with Xinjiang Government Chief on Counterterrorism, Vocational Education and Training in Xinjiang*, in "Xinhua" (http://www.xinhuanet.com/english/2018-10/16/c_137535821.htm).

44. *Ibid.*

45. *Ibid.*

Infine, Zakir ne rivendicò l'efficacia.

Anzitutto, gli apprendisti [le persone rinchiuse nei campi, *N.d.A.*] hanno compiuto progressi nell'utilizzo della lingua comune del paese [il mandarino, *N.d.A.*] [...] ampliando così le loro possibilità di acquisire conoscenze e informazioni moderne. [...] Secondo, da parte degli apprendisti sta aumentando la consapevolezza dello stato di diritto. Influenzati o costretti da idee religiose estremistiche, molti di loro hanno agito in base a "disciplina religiosa" o "disciplina familiare" distorta o completamente inventata da elementi estremisti. Molti apprendisti ora hanno capito di essere anzitutto cittadini della nazione, e che il loro agire è sia tutelato sia regolato dalla legge. [...] Terzo, le capacità professionali degli apprendisti sono migliorate. [...] In tal modo potranno gradualmente aumentare i loro redditi, uscire dalla povertà e arricchirsi[46].

Nel Xinjiang – dove, nel 1954, centinaia di migliaia di paramilitari dei Corpi di produzione e costruzione (*bīngtuán*) vennero inviati a presidiare i confini della Regione con otto Stati[47] – l'islam venne represso sistematicamente a partire dal 1958, con la Campagna per la riforma del sistema religioso e, in seguito, con maggiore violenza, durante la Rivoluzione culturale. Alla successiva apertura al mercato promossa da Deng Xiaoping si accompagnarono la rifioritura delle tradizioni locali, la costruzione di moschee e la ripresa dell'educazione religiosa (Wo-Lap Lam, 2018). Fino alla seconda metà degli anni Novanta, la maggioranza uigura continuò a godere di un'ampia autonomia di fatto, nella quale riaffiorò persino l'utopia della rinascita di quella Repubblica islamica del Turkestan orientale, con capitale nella città-oasi di Kashgar, che ebbe vita breve (novembre 1933-aprile 1934) ma resta un mito dell'indipendentismo uiguro.

A cambiare volto alla Regione hanno contribuito soprattutto le ondate di immigrazione di cinesi han (passati dal 6% della popolazione nel 1949 al 38% nel 2011), spinte dagli incentivi governativi a trasferirsi nella XUAR[48]. Si tratta di coloni interni provenienti dalle aree più arretrate del paese, che vivono in comunità separate e parlano mandarino, mentre la maggioranza uigura comunica nella sua lingua. In base ai piani del Partito dovrebbero contribuire allo sviluppo economico della regione; al contrario, la religione

46. *Ibid.*

47. Mongolia, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Afghanistan, Pakistan, India.

48. *China's Drive to Settle New Wave of Migrants in Restive Xinjiang*, in "South China Morning Post" (https://www.scmp.com/news/china/society/article/1789160/chinas-drive-settle-new-wave-migrants-restive-xinjiang).

e il separatismo degli uiguri costituiscono secondo il PCC un ostacolo al processo di nazionalizzazione e secolarizzazione che, dalla fine dell'Ottocento, punta a emancipare la Cina dal suo passato imperiale (*ibid.*).

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, gli attacchi contro forze dell'ordine, coloni e collaborazionisti si fecero più frequenti. Le tensioni tra i due popoli deflagrarono il 5 luglio 2009, quando Urumqi fu sconvolta da un corteo di uiguri che attaccò ogni han che incontrava lungo il suo percorso nel centro del capoluogo regionale: i morti conteggiati furono 197, i feriti oltre 1.700. Dopo quel massacro, Pechino ottenne l'inserimento del Movimento islamico del Turkestan orientale (Eastern Turkistan Islamic Movement, ETIM) nella lista nera delle Nazioni Unite: le rivolte e l'indipendentismo uiguro vennero così equiparati al terrorismo[49]. E, soprattutto, l'"11 settembre della Cina" provocò il riesame delle strategie e delle tattiche del Partito nel Xinjiang: la leadership smise di considerare lo sviluppo economico una condizione sufficiente per risolvere la questione delle minoranze. Le politiche di *affirmative actions* seguite fino ad allora vennero sostituite da un approccio che cerca esplicitamente la fusione, la standardizzazione dei gruppi etnici con una concezione sovranazionale dello "Stato-nazione" cinese (*zhōngguó mínzú*), attraverso l'eliminazione di diritti e obblighi differenziati, favorendo la mobilità geografica delle minoranze e l'interazione economica di queste ultime con il resto del paese[50].

Il 1° marzo 2014, un commando di dieci uiguri armati di coltelli si avventò sui pendolari in fila nella stazione ferroviaria di Kunming (il capoluogo della provincia meridionale dello Yunnan), uccidendo 31 civili e ferendo 143 persone.

Il mese successivo, Xi Jinping compì la sua prima visita presidenziale nel Xinjiang, che definì «la linea del fronte contro il terrorismo»[51]. Xi ordinò di «reprimere con grande energia il terrorismo e il separatismo per salvaguardare la sicurezza nazionale»[52]. Le direttive e i resoconti di riunioni della leadership contenuti in documenti riservati del Partito fatti trapelare

49. United Nations Security Council, https://www.un.org/securitycouncil/sanctions/1267/aq_sanctions_list/summaries/entity/eastern-turkistan-islamic-movement.

50. *Urumqi 2009 and the Road to Xinjiang Re-education Centers*, in "The Diplomat" (https://thediplomat.com/2019/07/urumqi-2009-and-the-road-to-xinjiang-re-education-centers/).

51. *President Xi Jinping Delivers Tough Message to "Frontline of Terror" on Visit to Xinjiang*, in "South China Morning Post" (https://www.scmp.com/news/china/article/1499803/xi-makes-rare-visit-xinjiangs-restive-south-bolster-anti-terror-campaign).

52. *Ibid.*

dal "New York Times" rivelano che a partire da quel momento prese corpo il giro di vite che prevedeva, tra l'altro, i campi d'internamento[53].

I timori di Pechino per la diffusione dell'estremismo nella società uigura sono in parte fondati. Migliaia di uiguri hanno combattuto assieme ai gruppi jihadisti in Afghanistan, in Iraq e in Siria, nella speranza poter importare un giorno il jihad in Cina[54].

Ma con Xi Jinping la lotta all'islam politico ha compiuto un salto di qualità, mediante il tentativo di lavaggio del cervello condotto su masse di giovani, il controllo della regione attraverso le nuove tecnologie (cfr. PAR. 6.1) e una repressione più dura.

Alla fine del 2019 la Camera dei rappresentanti approvò lo *Uyghur Human Rights Policy Act*[55], che invocava sanzioni contro i presunti responsabili della politica dei campi, tra i quali Chen Quanguo, segretario regionale e membro dell'Ufficio politico del Partito. Il governo cinese espresse «profonda indignazione e ferma opposizione» contro l'intervento statunitense in quella che considera «una questione puramente interna che non ammette alcuna interferenza esterna»[56].

Nel 2019 il Parlamento europeo assegnò il premio Sacharov per la libertà di pensiero a Ilham Tohti, l'economista uiguro condannato nel 2014 all'ergastolo per separatismo.

Dopo decenni in cui la questione uigura era stata seguita da gruppi sparuti di attivisti, la politica di Pechino nella XUAR è diventata oggetto di scrutinio internazionale. Un popolo dimenticato è salito alla ribalta, aggiungendosi alle fonti di attrito tra la Repubblica popolare cinese e le forze che – secondo Xi – mirano a «impedire al popolo cinese e alla nazione cinese di progredire»[57].

53. *"Absolutely No Mercy": Leaked Files Expose How China Organized Mass Detentions of Muslims*, in "The New York Times" (https://www.nytimes.com/interactive/2019/11/16/world/asia/china-xinjiang-documents.html).

54. *AP Exclusive: Uighurs Fighting in Syria Take Aim at China*, in "Associated Press" (https://apnews.com/79d6a427b26f4eeab226571956dd256e/AP-Exclusive:-Uighurs-fighting-in-Syria-take-aim-at-China).

55. *S. 178: Uyghur Human Rights Policy Act of 2019*, in "GovTrack" (https://www.govtrack.us/congress/bills/116/s178/text).

56. *Foreign Ministry Spokesperson Hua Chunying's Remarks on the US House of Representatives Passing the Uyghur Human Rights Policy Act of 2019*, Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China (https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/xwfw_665399/s2510_665401/2535_665405/t1721334.shtml).

57. *China Focus: Xi Says No Force Can ever Undermine China's Status*, in "Xinhua" (http://www.xinhuanet.com/english/2019-10/01/c_138442542.htm).